

Emergenza abitativa

Action e Regione Lazio: sulla casa si tratta

Emergenza abitativa

Via Adelaide: Action libererà gli immobili

*** TIZIANA LAPELOSA

■ Nemmeno la giunta regionale di centrosinistra era riuscita ad arrivare a tanto: trattare con Action, il movimento che a Roma è specializzato nelle occupazioni delle case per far fronte all'emergenza quasi fosse un ente pubblico vista la moltitudine di persone che vi si rivolge non trovando sempre risposte adeguate dalle istituzioni. Qualcosa, però, sta cambiando. Anzi, «deve cambiare». Altrimenti, assicura l'assessore alla Casa, Teodoro Buontempo, «il rischio è quello di trovarsi nel giro di un anno con 80 mila persone sfrattate». Per questo ieri, nel corso di una riunione tra Regione Lazio, Campidoglio e Prefettura è stato fatto un enorme passo in avanti rispetto all'emergenza abitativa. A partire dall'accordo con Action sull'immobile occupato a due passi da piazza del Popolo, in via Maria Adelaide, e nel quale attualmente vivono 70 famiglie, più o meno 200 persone. Tutte, nel giro di un anno, lasceranno l'immobile di proprietà della Regione, e che sarà venduto con tanto di band di gara, per stabilirsi in abitazioni di proprietà dell'Ater o del Campidoglio. A assicurare il pagamento dell'affitto alle famiglie per un anno ci penserà chi comprerà l'immobile della Regione. (...)

(...) Action, dal canto suo, si impegnerà a garantire lo spostamento degli occupanti, l'accessibilità e l'ispezionabilità dell'edificio in via Adelaide al futuro acquirente. Questi i patti. «Con i movimenti ci si relaziona per sbloccare una serie di situazioni che ci sono a Roma a prescindere dai colori politici», ha osservato Buontempo. Che è certo di inaugurare una nuova stagione in fatto di emergenza abitativa. Nella riunione di ieri, infatti, è stata elaborata una fotografia sugli sfratti - «Su 40mila circa la metà viene

eseguita per morosità» -, sono state scambiate delle informazioni, presi contatti con gli enti di previdenza privatizzati «che continuano a pensare di poter gestire un patrimonio immobiliare dimenticando che gran parte di esso è stato realizzato con fondi pubblici», ha aggiunto Buontempo. Si è parlato della possibilità, quindi, di far approvare una normativa dal Parlamento per ridare la funzione sociale al patrimonio degli enti, ma anche che si vive in una società nella quale ci sono nuove emergenze legate alla casa. «Esiste il dramma dei coniugi separati con uno dei due che resta senza alloggio, quello dei giovani che non troveranno mai risposta perché nelle graduatorie comunali i loro punteggi non basteranno mai ad ottenere una casa, quello dei por-

tatori di handicap che incontrano non poche difficoltà nella ricerca di un alloggio, e



anche quello degli anziani ai quali le banche non concederanno mai un mutuo per l'acquisto di una casa a prezzo popolare», osserva l'assessore. Quindi? «Serve un piano di attacco. Per questo ognuno di noi (Regione, Comune ed enti preposti, ndr) si sta impegnando per dare delle risposte concrete. In autunno dobbiamo essere in grado di rispondere a queste situazioni e stabilire cosa fare sul breve, medio e lungo periodo».

Si pensa anche di costruire delle case popolari a patto che i Comuni mettano a disposizione terreni sui quali edificare per non correre il rischio di trovarsi, nel giro di un anno, con 80mila persone senza un tetto. A Ostia, Fiumicino, Aurelio, Boccea, qualche area ci sarebbe. Ma andrebbero, secondo Buontempo, eliminate anche le costruzioni fatiscenti la cui manutenzione costerebbe molto di più che costruire nuove abitazioni.

Intanto l'agro romano si candida a diventare area residenziale con un progetto di riconversione degli edifici agricoli dismessi o inutilizzati. In totale saranno 3.300 gli alloggi ricavati dalla ristrutturazione di casali, aziende ed ex strutture agricole e il 60 per cento sarà affittato a canone concordato a cittadini con redditi bassi, in particolare modo giovani coppie, studenti ed immigrati.